Anno V — Martedì 22 Marzo 1870 — N. 69

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 MARZO.

Il *Français* considera come sventato l'intrigo reazionario che tendeva ad impedire al Governo francese di compiere le progettate modificazioni costituzionali e soggiunge che l'imperatore Napoleone persiste nelle risoluzioni liberali addottate. Il *Soir* professa lo stesso ottimismo, e dichiara che le speranze degli avversari del gabinetto saranno un'altra volta deluse, mentre la maggiore concordia regna fra i vari ministri e fra i ministri e l'imperatore. Tutto dunque va per il meglio nel migliore dei modi possibili pel ministero Ollivier. Ma l'orizzonte continuerà a mantenersi sereno anche quando verranno in campo le interpellanze sul Concilio e sulla questione romana? Saprà il ministero prendere in questo argomento un'attitudine energica e risoluta, abbandonando il sistema finora seguito e ponendosi sopra un terreno in cui non gli tocchi d'incespicare ad ogni piede sospinto, come ora gli accade? Noi vogliamo sperare che le interpellanze annunziate al Corpo Legislativo avranno per effetto di produrre nel ministero una conversione così salutare, e che le istruzioni che il signor Banneville è andato a pigliare a Parigi, saranno conformi ad una politica che stuoni un po' meno col *liberalismo* del ministero parlamentare presieduto dal deputato del Varo. Lo speriamo poi tanto più che un dispaccio odierno ci dice essere il Papa poco disposto a permettere l'ingresso al Concilio all'inviato francese.

Un dispaccio ci ha riferito che in Francia un certo numero di senatori meno conservatori degli altri, intende di presentare una proposta allo scopo che il Senato si spogli delle sue prerogative di corpo costituente riservandosi solo quelle che spettavano all'antica Camera dei Pari. Non sappiamo quale accoglienza incontrerà quella proposta, ma è evidente che il Senato non può più continuare ad avere una parte che è affatto incompatibile col nuovo ordine di cose inaugurato in Francia. Dal momento che il pubblico fu ammesso ad assistere alle sue discussioni, ogni suo prestigio è caduto. L'*Avenir National*, parlando dei senatori, osserva che si direbbero esseri immaginarii, appartenenti a un mondo che fu, se nel bilancio non figurasse una cifra di 6,375,000 franchi per essa. « D'altronde, prosegue, eccoli che si abbandonano a manifestazioni affatto simili ai fenomeni della vita: essi s'alzano, e vi sentite al cuore la voglia di sorreggerli, camminano, ed il vostro sguardo inquieto li segue sino al termine della loro passeggiata igienica; parlano, ma non nella lingua degli dei, e votano. Non altre interruzioni che l'esplosione intermittente di qualche catarro polmonare; lo stenografo segna preziosamente quel romore, e il *Journal Officiel* lo traduce con queste parole: rumori sopra diversi banchi. Fallace indicazione! »

Le notizie che si hanno da Vienna provano che la solidità di quel gabinetto è stato scossa profondamente in questi ultimi tempi e che la sua esistenza corre qualche pericolo. Ma s'egli cadesse chi potrebbe raccoglere la sua eredità? Quali saranno gli uomini che avranno il coraggio di essere ministri dell'Austria? Gli assolutisti burocratici centralizzatori ed i federalisti clero-feudali, sono del pari impossibili; entrambi condurrebbero l'Austria verso un cataclisma politico. Non sarebbe quindi che un partito autonomo-liberale composto di tedeschi e non tedeschi, il quale potrebbe con probabilità di successo e di durata assumere il timone della nave dello Stato in burrasca. Ma esiste questo partito attualmente in Vienna? Pel momento esso non è che un pio desiderio, un embrione. È appunto partendo da tali condizioni che anche il *Moniteur Universel* appoggia il ministero viennese, dicendo che «nessun ministro sarebbe più adatto a servire di paciere tra le diverse nazionalità austriache che il conte di Beust ». Queste parole del giornale francese sono già commentate nel senso che l'alleanza austro-francese se non è già un fatto compiuto, è prossima ad esserlo.

Dopo l'entrata al ministero bavarese del conte di Bray, la maggioranza di quelle Camere, che provocò tale cangiamento, non dà più segno di vita. Il partito che ha trionfato tarda a far conoscere il suo programma; ciò che è tanto più notevole in quanto che, senza programma chiaramente definito, un partito politico, sia pure sostenuto da coalizioni, cammina alla ventura e può mettere in serio pericolo il paese. « Ora, dice l'*Indépendance belge*, la coalizione dei patrioti e degli ultramontani, che ha condannato Hohenlohe su semplici presunzioni, non può volere che una sola cosa sotto pena di mancare alla logica più comune; ed è la distruzione di tutti i legami che uniscono la Baviera al Nord della Germania e la denunzia di tutti i trattati economici, giudiziari e militari.» Il conte Bray intanto ha preso tempo a riflettere su quello che più gli convenga di fare, ed infatti è stato smentito che egli abbia inviato agli agenti bavaresi una nota indicante la politica ch'egli intende seguire nelle relazioni tra la Baviera e la Germania del Sud. Il suo temporeggiare è abbastanza giustificato dal timore degli ultramontani da un lato, e dall'altro dei nazionali che hanno l'appoggio più o meno segreto del cancelliere della Confederazione del Nord.

In Germania, assai più che fra noi, il concilio è l'oggetto delle pubbliche preoccupazioni. Nè sapremmo dire se ciò derivi dal perchè la nostra fibra religiosa è men suscettibile, o dalla innata passione dei tedeschi per le questioni astruse. In Germania gli articoli del Döllinger e degli altri teologi liberali sono degli avvenimenti. E Roma, che conosce la loro influenza, s'ingegna di farli tacere. Al Prof. Michelis di Braunsberg fu imposto di non più scrivere sillaba sulle materie conciliari; lo stesso divieto fu fatto a tutt'i professori e dottori dell'università di Braunsberg che firmarono l'indirizzo al Döllinger. Uno dei caporioni del partito clericale bavarese, il dott. Sepp, caldo cattolico ma non oltramontano, ha pubblicato un energico scritto contro l'infallibilità; il suo nome è stato messo all'indice. In pari tempo la stampa clericale della Germania meridionale versa sugli avversari dei gesuiti fiumi di contumelie.

La questione della riforma elettorale non si agita soltanto nell'Austria, ma anche in Baviera, ove sarà, quanto prima, portata innanzi alla Camera dal ministero medesimo con un apposito progetto di legge, e nel Belgio, ove la questione si trova adesso avanti al Senato.

I prestiti a premii dei Comuni

Certi giornali che inneggiavano per sistema al Ministero Menabrea-Digny, adesso sistematicamente combattono il Ministero Lanza-Sella; e per combatterlo prendono a pretesto ogni nonnulla. Persino il progetto di Legge sull'abolizione dei prestiti a premii pei Comuni, come, giorni fa, la cresima data al giuoco dal regio lotto!

E sì che in ogni cosa di questo mondo c'è un tantino di bene, e un tantino di male, e che la sapienza sta nel saper talvolta, colla bilancia dell'orafo, calcolare le minime frazioni del primo preponderanti al secondo. Vero è che la disputa può condurre a stabilire un calcolo certo di esse; ma il disputare per ispirito di parte, e il mettere in piazza soltanto quanto v'è di male dimenticando il bene, non condurrebbe ad altro, se non a perpetuare la disarmonia delle idee e degli animi.

Io non ci vedo, perchè abbiano a menar tanto scalpore taluni per l'abolizione dei prestiti a premj. L'abbondanza delle imposte regie, provinciali e comunali, le aggiunte proposte or ora e dirette ad ottenere il pareggio, vuoteranno già bastantemente le tasche. E se lo Stato è obbligato a fare economie, i Comuni pur le dovranno fare riguardo il proprio bilancio; dunque i prestiti, con premio o senza, non sarebbero più frequenti, quand'anche non fosse sorto il Sella a proporne il divieto.

Città popolose ed opulenti, come Napoli, Firenze, Genova, Milano, potevano bene con una operazione di credito impegnare le rendite dei posteri per provvedere a qualche lavoro utile e decoroso. Ma ai Municipj delle minori città simili operazioni non potrebbero convenire, dacchè tanto necessita fare economie, pensar al principale e lasciare da banda l'accessorio.

Il Governo dunque nel proporre il divieto dei prestiti con premj ai Comuni intende opporsi ad un impiego dei capitali, per cui dovrebbero poi languire industrie e commerci, dacchè i più nelle cartelle di questi prestiti impiegherebbero i piccoli risparmj, allettati dalla speranza di buscarsi parecchie migliaja di lire senza fatica. Intende di provvedere ad una *opportunità* d'oggi, e che tra alcuni anni (cioè ottenuto il pareggio e moltiplicata l'attività nazionale) non sarebbe più tale.

Dunque il combattere, come taluni fecero, questo progetto di legge non è la cosa più seria. So anch'io che se da una cartella di prestito si ottiene un annuo frutto, oltre la piacevole sensazione della speranza di un premio, c'è un potente allettamento ad aquistarla; ed appunto tale allettamento contribuì alla buona e spontanea riuscita dei recenti prestiti comunali. Tuttavia nuocerebbe a parecchie industrie, e all'operosità dell'Italia, se siffatto allettamento doventasse troppo generale e distogliesse i capitali da altro impiego non meno utile ai possessori, ed utile vieppiù per lo sviluppo della nazionale ricchezza.

—.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 marzo.

Il Senato prolunga la sua discussione sulla legge dei feudi, ma si spera che le conclusioni sieno come le desiderano i Veneti, specialmente riguardo ai possessori di buona fede. Tra i discorsi che si udirono fu notevolissimo quello del Poggi, mentre il Lanzi si ricordò pure di essere stato in Friuli, al quale disse parole di affettuoso ricordo, mostrando di quale danno gli è la protratta indecisione di questo affare dei feudi. — La Camera dei deputati discusse a lungo in Comitato la legge forestale. Ieri poi venne in seduta pubblica la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di aprile. È stata una seduta, nella quale il meno che si parlò si fu appunto dell'esercizio provvisorio. Si ebbe l'annunzio dell'assassinio del generale Escoffier avvenuto a Ravenna, una confutazione che il generale Govone fece dell'opuscolo sull'esercito del generale Nunziante: ma il boccone gustoso fu il *piano finanziario* del deputato di Corte Olona.

La sinistra, che è piena di ministri delle finanze, e ne conta quasi una dozzina, non parve punto contenta di averne uno di più, il quale minaccia di far appassire gli allori sopra tante altre teste.

Il deputato Billia parlò a nome *de' suoi amici*; ed anche questa volta il Nicotera parlò a nome dei *proprii amici*, i quali non sono quelli di Billia. Tanto è vero che l'uno nega l'esercizio provvisorio al ministero, l'altro glielo accorda, come fece già nel dicembre. La *Riforma* nota con una certa solennità le esplicite dichiarazioni del Nicotera. Essa non vuol perdere il vantaggio della opposizione del Billia, ma poi se ne lava le mani. Come lo va loro dicendo il Toscanelli, che vota contro al ministero, quelli della sinistra sono già ministeriali, e fanno un passo alla volta, ma ci arrivano. Per questo non vogliono saperne del nuovo *leader*, che prese a primo tratto una posizione così decisa. Il fatto è che il Billia mostrò un talento oratorio, sebbene non abbia la Camera preso molto sul serio le sue *quattordici leggi*, tra le quali c'è però qualcosa di buono. Parve che il nuovo capoporte abbia voluto fare una parodia del Sella e presentarsi, com'egli disse, da *uomo pratico*. Egli fece scomparire il deficit colla bacchetta magica. Abolì molte spese, fra le quali quelle di rappresentanza, gli ambasciatori, i beni della lista civile, la guardia nazionale, le guardie ed i delegati di pubblica sicurezza, il corso forzoso, ecc. ecc. istituendo un monte di guarentigia, e finì col consegnare al presidente i suoi quattordici progetti. Non si può dire, che egli non abbia fatto uso della iniziativa parlamentare! Tra queste leggi ce n'è anche una sulla stampa; e sembra che anch'egli voglia sostituire un'altra responsabilità a quella illusoria del gerente.

Propose poi, che per togliere gli arretrati delle imposte si generalizzi per tutta l'Italia la legge di riscossione tuttora esistente nel Veneto. Credo, che in questo abbia più ragione che in tutto il resto. Per alcune delle sue riforme si appoggiò a tre dei ministri (Lanza, Sella e Correnti) che furono della Commissione dei quindici della riforma finanziaria. In quanto all'esercito, di cui altra volta proponeva la distruzione, questa volta lo lasciò intatto. Solo egli aggiunse ai 16 milioni delle economie del Govone i 30 del duca di Mignano, facendo così 46. Voi vedete così che ci andò di gran passo al pareggio.

Il Billia parlò molto sciolto e spedito, e con molta destrezza oratoria, ma nel tempo medesimo con quella leggerezza di chi tocca ogni cosa superficialmente. Poi era troppo evidente ch'ei rappre-

---

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

Una nuova quistione ha fatto capolino sull'ippico orizzonte italiano.

Il Governo del Re ha quasi determinato di disfarsi dei Depositi stalloni cedendoli a chi li vuole per conto proprio.

Una recente Circolare ministeriale invita i signori Prefetti del Regno ad emettere il loro parere, interpellandone il suffragio dei Consigli provinciali, e questi a loro volta quello dei Comizii agrarii, delle Società e Commissioni ippiche, in una parola, d'ogni Corpo costituito e più o meno interessato alla ippocoltura della Provincia.

Non occorre dimostrare come una così seria ed inaspettata determinazione governativa abbia portato sorpresa e sgomento nella sfera degli uomini, cui sta più a cuore l'avvenire del cavallo italiano.

Il Governo però è forse spinto ad una tale risoluzione dalle seguenti considerazioni, cioè:

1° Le strettezze erariali e le pressanti sollecitazioni che gli vengono da ogni parte per portare ogni possibile economia in tutti i rami della pubblica amministrazione;

2° La ormai sentita necessità di un largo sistema di escentramento amministrativo;

3° L'esempio della vicina Francia, che già ci ha preceduto in questa via di riforma stalloniera;

4° Il poco sviluppo della ippica nazionale finchè l'industria produttiva sta nelle mani del Governo a motivo della sua troppo forte concorrenza agli interessi stallonieri dei privati;

5° Il poco profitto, che ne risente lo stesso Governo, che, come principal consumatore, si vede dare minor contingente di cavalli nelle rimonte dalle stesse regioni, dove ha prodigato maggior copia di stalloni erariali: (esempio le antiche provincie e la Lombardia che danno il minor numero di cavalli militari massime da sella);

6° Per contro il maggior prodotto ricavato finora dalle provincie, che furono meno favorite dall'influenza di stalloni governativi; (esempio l'Italia Centrale, che da due anni alimenta in massima parte la Cavalleria nazionale);

7° Infine la spaventosa necessità del presente, che deve prevalere sopra ogni altro bisogno d'interesse più secondario.

Io credo che, a prima impressione, la maggior parte delle provincie si pronuncierà negativamente, cioè contro il proposito del Governo di far cessare la sua azione diretta sulle razze cavalline dello Stato, tanto più se si riflette che le provincie stesse avrebbero forse a sopportare nuovi aggravi, dovendosi sostituire al Governo nella pubblica amministrazione stalloniera.

Checchè però se ne pensi, a me pare che ben poco possa opporsi alle sovracitate riflessioni che può aver fatto il Ministero; anzi si potrebbe forse aggiungere un qualch'altro esempio agli argomenti di fatto che pare stiano contro gli attuali Depositi stalloni.

Ferrara, come tutti sanno, è sempre stata il centro di una considerevole popolazione equina. Tant'è vero che nel 1859 vi furono acquistati da Commissioni governative e da negozianti circa 800 cavalli pel servizio militare. (Non v'era ancora il presente Deposito stalloni).

Dieci anni dopo, alla rimonta primaverile del 1869 la Commissione che vi rimase quasi un mese *ad hoc*, ha potuto stentatamente trovare due centinaja di mediocrissimi cavalli e non tutti di pronto servizio. (Il sistema di monta governativa vi funzionava *già* da 3 anni).

Questo straordinario regresso nella produzione cavallina viene dal più al meno riscontrato in varie altre parti della penisola poste nelle medesime condizioni.

Io voglio ammettere che ciò sia maggiormente dovuto ai progressi dell'agricoltura, la quale nelle presenti circostanze fa naturalmente posporre la speculazione equina a tante altre ben più feconde di reale interesse: ma non è men vero che il Governo si vegga d'anno in anno sempre più deluso ne' suoi continui sacrificii, mentre se vuole cavalli bisogna che ricorra là dove non funzionano stalloni erariali, siccome fra le razze brade delle Romagne e della Toscana.

Un'altro esempio del poco profitto ricavato dagli stalloni governativi noi lo attingiamo dalla ora cessata R. Tanca in Sardegna, dove si fecero per tant'anni sacrifici d'ogni maniera, ed invece di migliorarle si son forse maggiormente pregiudicate quelle isolane nostre razze.

Così essendo, qual cosa si può pensare dell'avvenire del cavallo italiano? D. B.

(*Continua*).

sentava qualcosa come una parodia, sicchè lo ascoltarono come si ascolta una produzione teatrale, ma non lo presero sul serio. I più serii parevano per lo appunto i caporioni della sinistra, i quali non erano punto contenti che il nuovo oratore parlasse *a nome de' suoi amici*.

Tra le cose dette dal Billia è, che i deputati che sono impiegati debbano durante la sessione rinunziare al loro stipendio, perchè non ci siano più deputati che *ci perdono*, ed altri che *non ci perdono*. Dimenticò di dire di quelli che *ci guadagnano* ad essere al Parlamento. Tutti dicono p. e. che al deputato Crispi abbia frattanto assai la professione di avvocato dopo che è al Parlamento, mentre prima di esservi ne aveva pochi del mese. Ce n'è più d'uno, al quale la tribuna parlamentare è presso a poco quello ch' è la quarta pagina agli spacciatori di *Revalenta*.

Il telegrafo vi annunzierà l'esito della votazione del bilancio provvisorio, poichè vi sarà seduta anche oggi, sebbene sia domenica.

ITALIA

Firenze. La necessità di fare qualche economia anche nel servizio degli affari esteri ha motivato un decreto reale, col quale i ruoli della carriera diplomatica e consolare furono ridotti a più ristrette proporzioni. Anche alcuni viceconsolati all'estero nei luoghi dove risiedono dei consoli di prima categoria vennero soppressi.

Ci si dice che questo decreto sarà pubblicato fra pochi giorni.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto possa spiacere alla modestia dell'augusto personaggio, di cui dobbiamo parlare, è dover nostro pubblicamente narrare che il primo fra i promotori dell'impresa del generale Bixio, fu Vittorio Emanuele.

Così il nome del Re magnanimo, il quale fu autore principale del nostro risorgimento, si trova sempre a capo di tutte le imprese che possono conferire alla gloria ed alla prosperità della nazione.

Forse non avevamo il diritto di pubblicare un fatto tutto privato del Re. Ma non abbiamo potuto resistere al desiderio, poichè ci era noto, di far sapere al paese che, anche in questa occasione, il magnanimo Principe ha preso parte principale in un'opera, da cui la nazione aspetta onore e profitto.

— La Commissione incaricata dal Ministero dei lavori pubblici di studiare le riforme più opportune da introdursi nel servizio di sorveglianza per le strade ferrate, ha tenuto parecchie sedute, determinando il metodo dei proprii lavori e raccogliendo dati comparativi molto importanti.

Ben presto essa condurrà ad effetto un'inchiesta sommaria, interrogando alcuni funzionari e visitando qualche centro importante di comunicazioni ferroviarie.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La situazione volge decisamente alla meglio.

La esposizione finanziaria del Sella, dopo aver fatto notevole impressione sulla assemblea, acquista ogni dì più una enorme efficacia di persuasione, dopochè gli argomenti svolti dal ministro furono fatti oggetto di studio, così presso la pubblica opinione, come presso le varie frazioni parlamentari. Se devo qui esprimere l'opinione della grande maggioranza del partito liberale, quale si manifesta nei politici ritrovi, debbo constatare anzitutto questo fatto, che cioè l'operazione combinata colla Banca riecuote una incondizionata approvazione.

Essa ha non solo pregio di abilità al punto di vista delle condizioni stipulate a favore del Tesoro, ma altresì cumula il merito di una chiarezza pressochè elementare, merito essenzialissimo nelle presenti circostanze, in cui i precedenti poco lieti di antecedenti convenzioni hanno destato legittime suscettività e scrupoli qualche volta eccessivi.

Il sistema proposto dal Sella per far fronte al pareggio, sistema del quale quella convenzione è il perno, anzi tutta l'essenza, è adunque ammesso, nè si prevede ch' esso possa incontrare seria opposizione.

Tutto al più vi sarà una scaramuccia, come già accennai, per rispetto alla conversione dei benefizi parrocchiali, operazione indispensabile per poter fornire tutte le guarentigie necessarie pel mutuo complessivo di 500 milioni.

In quanto poi alle proposte intese a conseguire il pareggio pel 1872, non sembra finora che il partito liberale abbia in animo di formolare critiche propriamente dette. Esso accetta senza riserva le riduzioni di spese, tutto al più ha qualche apprensione sulla riuscita politica di certi aumenti d'imposta.

È questione di fiducia maggiore o minore nelle forze del paese, non già di diffidenza per rispetto ai calcoli del Ministro.

Credo insomma di non andar errato prevedendo favorevole pel Gabinetto l'esito della lotta, ch' egli sta per intraprendere.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'eminentissimo cardinale Schwarzemberg recossi al Vaticano chiedendo di essere ammesso alla presenza del Papa, il quale per mezzo di monsignor Ricci Maestro di Camera gli fece rispondere che se Sua Eminenza erasi recato al Vaticano per semplice visita egli lo ringraziava, se poi la causa che lo conduceva a chiedere udienza riguardava il Concilio si dirigesse al Legati. Turbossi fortemente a tale risposta l'arcivescovo di Praga, e mal reprimendo lo sdegno che in lui giustamente suscitava un simile trattamento, se ne partì. Da lì a non molto tempo Pio IX ricevette un plico da parte del cardinale, ed apertolo, e visto che conteneva alcuna cosa spettante al Concilio, dal suaccennato monsignor Ricci lo fe' nuovamente chiudere e respingere al mittente. Non so che abbia potuto dire dopo ciò il cardinal di Schwarzemberg; egli è certo che un pretucolo quantunque fra gli intimi, non potrebbe essere stato trattato con maggiore alterigia e disprezzo.

In questo momento mi viene assicurato che ai Padri sia stato concesso uno spazio di tempo maggiore di dieci giorni per fare le loro osservazioni sullo schema dell'infallibilità. L'opposizione per un tal fatto avrebbe guadagnato una vittoria se non fosse il caso di dover ripetere *Timeo Danaos et dona ferentes*, e se la proroga del tempo accordato all'esame dello schema nulla importasse alla risultanza finale.

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che i deputati polacchi assenti sono stati invitati a recarsi in Vienna, allo scopo di deliberare intorno alla condotta che i deputati galiziani hanno a tenere nella più che probabile eventualità che le proposte contenute nella *risoluzione* non siano accettate.

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est* che si prepara alla Camera dei deputati un'interpellanza sugli affari di Roma, sull'attitudine del governo verso il concilio e sulla posizione dei vescovi austro-ungheresi nel seno di quell'assemblea.

Francia. Il *Memorial diplomatique* attribuisce il ritardo della partenza per Parigi della risposta pontificia, all'ultima nota di Daru a ciò che i rappresentanti di molte potenze cattoliche secondarie «informarono il cardinale Antonelli, che i loro governi avean aperto trattative col gabinetto delle Tuilleries, perchè se un'ambasciatore straordinario di Francia fosse ammesso al Concilio, venisse incaricato nello stesso tempo delle cure dei rispettivi interessi.»

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi è ben certo che il marchese di Banneville deve venire a Parigi. Il governo vuol parlare con lui prima di prendere una deliberazione rispetto agli affari di Roma. Tuttavia fin d'ora sembra deciso che avremo un solo rappresentante a Roma, attesochè se l'ambasciatore francese presso la Corte di Roma riceve uno smacco nel Concilio, questo smacco sarà meno grave trattandosi d'un diplomatico accreditato stabilmente, che non se si trattasse di un rappresentante speciale.

Rimane soltanto a sapersi se quel diplomatico sarà il signor di Banneville o un altro uomo politico. Si continua a dire che il signor di Banneville sia tanto disgustato da chiedere il proprio richiamo.

Il signor Ollivier è più radicale su questo argomento che il suo collega il ministro degli affari esteri. Egli vorrebbe che si minacciasse la Santa Sede di richiamare le nostre truppe. Ma il conte Daru vuole soltanto che il governo imperiale faccia delle riserve, le quali lo liberino da ogni responsabilità riguardo alle deliberazioni del Concilio.

— Secondo il *Centre gauche*, la procura imperiale, in seguito all'istruttoria ha dichiarato che il complotto, di cui tanto s'è parlato e dubitato, esiste, e che vi sono implicati cento individui. Dicesi che gli accusati saranno giudicati da un'alta Corte di giustizia. Il Mégy sarebbe l'incolpato principale, e il punto centrale dell'accusa. Nella sua corrispondenza sarebbero stati trovate le prove, cercate da tanto tempo.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Fino ad oggi il cardinale Antonelli non ha ancora risposto alla nota mandatagli pel canale diplomatico dal nostro ministro degli affari esteri, ed all'altra che questi gli faceva giungere recentemente per le mani di uno dei segretari del nostro Ministero.

Intanto l'opinione pubblica dice apertamente che bisogna pur prendere un partito nell'attuale situazione. Nel giornalismo, nei circoli politici, si biasima la lentezza del nostro gabinetto, la sua titubanza nel decidersi ad una misura che tutti credono necessaria: il ritiro delle nostre forze militari da Roma. Gli onorevoli Giulio Favre e Gambetta sono stati invitati — per non dire gentilmente forzati — da indirizzi dei loro elettori ad interpellare prontamente il governo su tale questione. E questi onorevoli, in una delle ultime riunioni della sinistra, esponevano ai loro colleghi i voti degli elettori, e si dichiaravano pronti a sostenerli alla tribuna. — È stato quindi deciso dalla sinistra che essa cercherà di far mettere all'ordine del giorno della prima tornata l'interpellanza sull'attitudine del governo rimpetto al Concilio.

Prussia. Alla *Liberté* scrivono da Berlino di grandi movimenti che hanno luogo nell'esercito prussiano. I generali e i colonnelli dello stato maggiore visitano tutte le piazze forti. Una commissione speciale militare è stata incaricata di visitare tutte le coste prussiane del Baltico, e indicare i punti che dovranno esser fortificati, affine di completare da questa parte il sistema di difesa della Prussia.

Al ministero della guerra sono state ricevute lettere da Magonza, le quali dicono che in quella piazza più non occorre nè un uomo nè un cannone per resistere a un attacco.

Rumenia. Le corrispondenze che si hanno dai Principati danubiani dipingono con colori poco lieti le condizioni politiche del paese. Alle vecchie lotte dei partiti, s'è ora aggiunta una agitazione dinastica contro il principe Carlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Clamori notturni. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Non so se mi sbaglio, ma credo che nel suo Giornale siasi più volte fatta menzione dell'art. 85 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, che dopo le ore 11 di notte vieta nelle vie della città ogni grida o clamore che possa recare molestia alla quiete degli abitanti.

Se poco giovò finora il ricordare che un tale articolo esiste e che fa d'uopo non venga considerato come lettera morta, conviene pure che si ritorni spesso sull'argomento, e finchè ad un'ora dopo la mezzanotte ed in Mercatovecchio non sia come jer sera rimesso all'arbitrio di una turba di briachi di straziare a suo bel agio gli orecchi con ributtanti cantilene ai cittadini che bramano dormire i loro sonni tranquillamente.

Voglia, cortese sig. Direttore, accordare nelle colonne del suo periodico un posticino alla presente e tenermi pel di Lei devotissimo

Udine 20 Marzo 1870.

Y.

Teatro Sociale. Quante volte piangano i figli per le colpe dei padri, chiaramente ce lo addimostra il sig. Ettore Dominici nella sua bellissima commedia *La legge del cuore*. Le passioni che in essa svolge l'autore sono così potenti da cavare dagli occhi le lagrime, forzandoti ad abborrire il delitto, ed a compiangere al giovane Enrico, che dotato di sentimenti delicatissimi, non osa levar da terra la fronte perchè il suo nome è contaminato dalle vituperose azioni del padre. I due primi atti di questa commedia sono specialmente mirabili, e ciò che non sempre può riuscir grato agli astanti, si è lo stile troppo declamatorio che l'autore conserva in tutta la produzione.

Il pubblico ne fu veramente entusiasmato, chiamando più volte al proscenio gli attori, ed in particolare fra questi la sig.a Pedretti ed il sig. Diligenti, al quale però raccomandiamo di levare talvolta un po' meno la voce se non brama intronare gli orecchi agli spettatori.

Alla commedia seguirono *Gli imbrogli del Nipote*, brillantissimo scherzo dello stesso autore, in cui il sig. G. Fortuzzi fe' prova di molto garbo e di molta scioltezza; ma s'egli potesse omettere certe cadenze di voce metodiche, non dubitiamo che il pubblico saprebbe viemaggiormente apprezzare la sua valentia.

H.

Impiegati postali. Nel *Consultore Amministrativo* troviamo un articolo sulla condizione degl'impiegati postali del Veneto.

È un fatto che ufficiali di posta del Veneto non sono in una troppo lieta posizione.

Il trattato di pace coll'Austria guarentiva loro l'integrità dello stipendio, ma le tasse ed altre cause fecero scemare ogni giorno il loro stipendio. Dopo il cambiamento di Governo quelli che vennero destinati ad un posto che porta uno stipendio inferiore a quello che occuparono prima, vennero indennizzati con un soppra soldo *ad personam*.

Ora per nuova disposizione ministeriale tali soprassegni furono sospesi, e lo stipendio degli ufficiali di posta è ancora diminuito.

All'epoca delle prime annessioni, gl'impiegati delle altre provincie non percipienti uno stipendio non corrispondente alle norme vigenti del regno, furono tutti promossi alla classe superiore. Sarebbe perciò debito di giustizia che questa misura venisse adottata anche in favore degli impiegati veneti, che sono in piccolo numero.

Sigari cattivi. È generale e continuo il lamento contro la pessima qualità dei sigari che vengono posti in vendita. Molti giornali, tra gli altri quelli di Venezia, di Padova, di Mantova, ecc. ecc., pubblicano reclami in proposito. A Mantova anzi pare che l'autorità abbia ora provveduto, facendo ritirare dalle dispense i sigari più cattivi, e in quanto a Venezia leggiamo in quella gazzetta che le autorità hanno presentato già i loro reclami. Nell'interesse così dei fumatori, come della Regìa, vorremmo che si attendesse a migliorarne la fabbricazione, e intanto si estendesse dappertutto il provvedimento adottato a Mantova.

Il movimento di navigazione nel gennaio del 1870 nei porti d'Italia si presenta in questo ordine circa al *tonnellaggio*. Approdarono per operazioni di commercio e per rilascio nel porto di *Messina* bastimenti della portata complessiva di 132,626 tonnellate, di *Genova* di 102,859, di *Livorno* 74,890, di *Palermo* 70,301, di *Napoli* 56 291, di *Venezia* 33,660, di *Ancona* 24,465, di *Catania* 21,828, di *Brindisi* 21,744, di *Trapani* 18,605, di *Porto Empedocle* 17 618, di *Cagliari* 15,773, di *Reggio di Calabria* 15,086, di *Siracusa* 14,556, di *Castellamare* 14,243, di *Savona* 11,231, di *Porto Maurizio* 9226, di *Portoferrajo* 8784, di *Pizzo* 7698, di *Bari* 7506, di *Spezia* 6935, di *Porto Torres* 3784, di *Gaeta* 2813, di *Ravenna* e *Porto Casino* 2189.

Notiamo che Messina primeggia sopra Genova perchè molti bastimenti vi entrarono di rilascio forzato. In generale si vede quanto più grande è il movimento dei porti del Mediterraneo sopra quello dell'Adriatico Venezia tiene il 6.° posto, e per un terzo del movimento di Genova. Palermo tiene già il quarto posto, e se a Napoli si somma Castellamare questo posto è tenuto da Napoli.

Notiamo anche il tonnellaggio dei bastimenti entrati a vela ed a vapore, nazionali ed esteri, entrati per *operazioni di commercio*. I porti per i bastimenti *a vela nazionali* si classificano così: *Genova* 32,986 tonnellate, *Messina* 31,207, *Palermo* 27,751, *Napoli* 12,383, *Livorno* 11,750, *Venezia* 9831, *Savona* 6700, *Catania* 5434, *Cagliari* 4793, *Castellamare* 3988, *Trapani* 3861, *Ancona* 3554, *Spezia* 3455, *Bari* 1818, *Siracusa* 1809, *Reggio* 1664, *Brindisi* 1436, *Porto Empedocle* 1298, *Portoferrajo* 1149, *Pizzo* 1060, *Ravenna* 1037, *Porto Maurizio* 1001, *Gaeta* 998, *Porto Torres* 385.

Per i bastimenti *a vapore nazionali* i porti si classificano così: *Livorno* 28,284 tonnellate, *Messina* 22,861, *Genova* 21,989, *Napoli* 21,544, *Palermo* 14,062, *Reggio* 13,422, *Catania* 12,674, *Brindisi* 9141, *Siracusa* 8645, *Ancona* 7141, *Cagliari* 6407, *Pizzo* 6327, *Porto Maurizio* 5026, *Trapani* 4362, *Venezia* 4196, *Bari* 4070, *Porto Empedocle* 3144, *Porto Torres* 2615, *Portoferrajo* 1534, *Spezia* 1082, *Savona* 293.

Per i bastimenti *a vela stranieri* ecco il tonnellaggio dei diversi porti: *Messina* 14,963, *Genova* 8519, *Venezia* 8218, *Trapani* 7235, *Porto Empedocle* 6869, *Palermo* 5026, *Livorno* 4972, *Napoli* 3314, *Castellamare* 2387, *Cagliari* 1722, *Ancona* 1422, *Catania* 1373, *Bari* 939, *Spezia* 826, *Savona* 642, *Porto Maurizio* 212, *Siracusa* 74, *Ravenna* 52, *Brindisi* 44, *Porto Torres* 29.

Finalmente gli entrati *a vapore stranieri* per operazioni di commercio apportano ai diversi porti tonnellate: *Messina* 41,023, *Genova* 33,781, *Palermo* 25,968, *Livorno* 21,366, *Napoli* 19,050, *Ancona* 12,098, *Venezia* 11,415, *Brindisi* 7943, *Porto Empedocle* 5304, *Catania* 2311, *Porto Torres* 1295, *Savona* 1240, *Ravenna* 696, *Bari* 421, *Cagliari* 272.

Questa classificazione di porti secondo l'importanza del loro movimento ci fa pur troppo vedere quanto quelli dell'*Adriatico* ne hanno poco. Vediamo inoltre che *Venezia* ebbe arrivi di legni *nazionali* per tonnellate 14,027, e di *esteri* per 19,633, cioè in ben maggiore copia questi ultimi, ciocchè prova che il Veneziano non fa volontieri il marinaio. Di più notiamo un'altro fatto che i bastimenti *nazionali a vela* sono tutti di piccola portata, e di molto maggiore gli *stranieri*, ciocchè prova che si fa il cabotaggio, non la navigazione di lungo corso, cioè un traffico locale, o di seconda mano, un traffico che viene da sè, non un traffico che si cerca da lontano. Difatti il quoziente del tonnellaggio per ogni bastimento nazionale è di circa 70 tonnellate, mentre per gli bastimenti stranieri è di 524 tonnellate.

Se non si accresce la navigazione con legni e marinai propri, accrescendo lo spirito intraprendente, si avrà il piccolo traffico per il consumo di un piccolo raggio, non il grande e lucroso commercio. Bisogna proprio che i Veneziani tornino alla navigazione: se no, si rassegnino al destino.

I Comitati per l'Esposizione Operaja di Londra giungono al numero di ottantacinque. Oramai nessuna provincia nè è priva ed anche le piccole città sono andate a gara nel costituirli. Importa ora che questi Comitati continuino a dar prova di molta attività poichè il tempo stringe e la mostra sarà aperta il 1° giugno. E importa anche che la scelta degli oggetti sia fatta con molto discernimento e diremo perfino con rigore; meglio è mandar poche, ma belle e buone cose, che molte e mediocri.

Il Ministero delle Finanze ha ordinato che quindi innanzi le anticipazioni delle indennità di viaggio agli impiegati finanziarii traslocati siano regolate da norme stabili e uniformi, convertendo di tal modo in un provvedimento definitivo una concessione fatta in via di eccezione e di favore, in occasione dell'impianto delle Intendenze di Finanza. Sarà quanto prima diramata apposita circolare agli uffici provinciali. Sarebbe bene che anche gli altri Ministeri imitassero questo esempio.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato non essere di competenza degli intendenti provinciali il far luogo alla restituzione delle obbligazioni demaniali date in pagamento dei beni ecclesiastici, quando gli incanti siano stati annullati per qualsiasi causa o in qualche modo. Spetta in tal caso al Ministro decretare ed effettuare la restituzione delle cartelle stesse.

Il Ministero d'Agricoltura e Commercio assecondando il voto di molti comizi e la stessa petizione inoltrata al Parlamento Nazionale dal Comizio di Torino sulla urgente necessità della repressione dei *furti campestri* stà studiando se più convenga provvedervi con apposito progetto di legge, o se basti introdurre alcune speciali disposizioni nella Legge Provinciale e Comunale. All'uopo si è messo in corrispondenza colle

stessa Commissione nominata dal ministero dell'interno per le modificazioni da apportarsi alla predetta legge.

Si tratterebbe di distogliere dai Comuni tanto la nomina quanto il sindacato sulla condotta delle *Guardie Campestri*, e darne l'attribuzione invece al Consiglio Provinciale; formando inoltre le stesse Guardie Campestri in brigate o squadre volanti, e coordinandone il servizio ad un tempo colle *Guardie forestali*, sotto la dipendenza degli attuali Ispettori, Guardie generali, Capi guardie, e Brigadieri forestali governativi; i quali *Agenti superiori* soltanto sarebbero per l'avvenire pagati e nominati dal Governo, mentre tutte le guardie indistintamente sarebbero pagate e nominate dalle Provincie.

Statistica di Londra. Giusta le relazioni del registratore generale pel 1869 la superficie della città di Londra era nel primo giorno di gennaio ultimo di 77,997 acri o 122 miglia quadrate, eguali a 31,563 ettari o 316 chilometri quadrati. Le case erano in numero di 406,507 e ciascuna casa era abitata in media da 7 a 8 persone. Il valore annuo delle proprietà fondiarie era di 15,261,999 lire sterline. La densità della popolazione era di 100 persone per ettaro, 41 persona per acre, 25,990 per miglio quadrato. Nel 1869 le nascite furono 111,930; i decessi 77,933. La popolazione era alla metà dell'anno di 3,170,754 individui, de' quali 1,478,840 maschi e 1,691,914 femmine. La cifra annua della mortalità su mille individui è di 27,01 pei maschi e di 22,61 per le femmine: media generale 24,66. L'aumento annuo della popolazione dal 1851 al 1861 fu di 1,73 0[0.

Riguardo all'Esposizione di Napoli abbiamo dall'estero buone notizie. Il Baden si prepara a concorrere alla mostra marittima con gli ordigni della pesca, i Paesi Bassi si sono decisi a prendervi parte, la marina militare inglese vi si presenterà con molte e belle cose; e ciò senza parlare della Francia e del Belgio che da molto tempo si preparano a tenere l'invito. L'Esposizione sarà dunque *internazionale* non solo di nome, ma di fatto; il che impone agli italiani l'obbligo di presentarvisi in modo che la loro fama non ne scapiti.

Il combustibile italiano. Il dì 28 febbraio p. p. convennero a Piacenza cittadini di diverse parti d'Italia per discutere gli Statuti di una Società Anonima. Lo scopo di questa sarà l'esercizio delle ricchissime miniere carbonifere di Bargotaro e di Varzi. L'adunanza fu numerosissima, lo Statuto fu a pieni voti approvato, il capitale sociale fu in gran parte sottoscritto. Questo è di *sei milioni di lire*, diviso in azioni di lire 250 ognuna. La città di Torino sarà la sede della Società.

Il presidente dell'adunanza degli azionisti lesse una lettera di una nota casa bancaria di Parigi, la quale faceva una buona offerta per la cessione di dette miniere. I concessionari concordemente risposero che a qualsiasi prezzo non intendevano di cedere le loro concessioni a banchieri esteri, ma che solo avrebbero accordato al capitale la metà dei larghissimi ed incalcolabili benefici che tanto essi, quanto i promotori della società, son ben sicuri di ricavare dalla coltivazione delle cinque miniere. Tale risposta fu da tutta l'adunanza applauditissima.

Errata-Corrige. Nell'elenco degli Alunni premiati dal R. Istituto Tecnico pubblicato nel Giornale di jeri fu ommesso

Caparini Ugo di Talmassons, che riportò il III premio in II corso.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenterà *Giulia* dramma in 3 atti di O. Feuillet nuovissimo. — *Un viaggio per cercar moglie* commedia in 2 atti di L. Muratori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata.

2. Un R. decreto in data del 17 gennaio che dà alcune disposizioni relative al regolamento dei magazzini generali del Municipio di Sinigaglia.

3. R. decreto, in data del 13 marzo, che proroga al 30 aprile 1870 il termine per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione di industrie marittime in Napoli.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

Grand' ufficiali:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte de' conti;

Mancardi comm. Francesco, direttore generale del debito pubblico nel Regno d'Italia.

5. Disposizioni nell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la provincia di Girgenti a stabilire per dieci anni tredici barriere per la riscossione dei pedaggi.

2. R. decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Guastalla per il 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. R. decreto in data del 17 febbraio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Radicena, in Calabria Ulteriore I, denominato Bosco-Olmo-Longo.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. Un R. decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la frazione di Trinità a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del comune di Codogna.

2. Un R. decreto in data del 13 marzo che convoca il collegio elettorale di Menaggio pel 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. Un R. decreto in data del 13 marzo, che istituisce presso il ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, e pel miglioramento di altri terreni interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane lire 500,000 (quarta serie dell'imprestito), mediante la emissione di obbligazioni da lire mille ciascuna, in conformità del regolamento annesso al decreto 13 febbraio 1867.

2. Un R. decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Bruenza, N. 49, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. Un R. decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Modica, N. 282, è convocato pel giorno 10 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

4. Un R. decreto del 19 marzo, col quale la frazione di Leognano è staccata dalla sezione di Tossicia del collegio elettorale di Teramo, N. 8, cui fu sino ad ora unita, e passa a far parte di quella detta di Montorio al Vomano dello stesso collegio.

5. Un R. decreto del 6 febbraio, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio con RR. decreti del 17 e 26 febbraio ultimo e del 13 marzo corrente!

7. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 17 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso a Jacomino Agostino da Resina la medaglia in argento al valor di marina, di cui si rese meritevole per avere il 9 agosto 1869 salvato, con rischio della propria vita, due soldati del 63° reggimento di fanteria, i quali mentre stavano bagnandosi presso la spiaggia di Resina, corsero grave pericolo di annegare, essendo stati travolti dalle onde.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' odierna *Gazz. di Venezia*:

Ci giunge la seguente lettera da Firenze, che noi riproduciamo con tutte le riserve, e senza assumerne alcuna responsabilità:

« *Firenze, 20 marzo.*

« Quest' oggi incominciava a diffondersi, nei circoli meglio informati, e a prender consistenza una voce gravissima.

« Vuolsi che nei decorsi giorni siensi fatte importanti comunicazioni a S. M. circa i segreti intendimenti della Permanente.

« Gli intendimenti della Permanente erano di adoperarsi ad ottenere con ogni mezzo diretto ed indiretto la divisione dell' Italia in due grandi Regni, cioè il settentrionale o subalpino, composto della Venezia, della Lombardia e del Piemonte, ed il meridionale: che risulterebbe del resto d' Italia.

« La residenza di S. M. come Re dell' Alta Italia, sarebbe stata Torino.

« Quella del Principe Umberto, come Re dell' Italia centrale e meridionale, a Napoli.

« Firenze sarebbe stata *scapitalizzata.*

« Aggiungesi che il Re sia andato in gran collera a tali rivelazioni. »

— L' *Opinione* scrive, a proposito della votazione d' ieri:

Sarà questo l'ultimo esercizio provvisorio che il Parlamento accorderà in quest' anno? Abbiamo la certezza che no, anche supposta la massima sollecitudine della Commissione nel presentar le relazioni de' bilanci, ed il più vivo desiderio della Camera di discuterli. È cosa sommamente spiacevole, ma non la si evita.

— Lettere particolari che abbiamo ricevuto da Ravenna confermano le notizie già pervenute fino da ieri, rispetto alla costituzione del Delegato di Pubblica Sicurezza Cattaneo e la confessione da lui fatta del reato commesso.

Esse aggiungono che l' assassinio del Generale Escoffier ha prodotto in tutti gli ordini della cittadinanza la più viva indignazione.

Jeri furono resi all' illustre estinto gli estremi onori, coll' intervento di una deputazione militare inviata da Firenze.

— Un dispaccio da Madrid dice credersi colà che la proclamazione del dogma dell' infallibilità nuocerà molto al prestigio e agli interessi della Chiesa spagnola.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo

Ungaro interpella sulle condizioni degli Italiani e sullo stato delle questioni vertenti tra loro e il Governo Egiziano; espone i varii interessi compromessi; dice che l'Italia deve far sentire seriamente che intende di sostenere energicamente i suoi diritti e sciogliere le questioni; trova che ora il nome Italiano non è ascoltato, che la sua posizione è depressa e che non ha più alcuna influenza; rende omaggio al patriottismo di quei connazionali e fa viva istanza perchè il Governo proteggendoli li rialzi come Italiani al grado di considerazione cui hanno diritto.

Visconti-Venosta osserva che molti interessi di vario genere sono da risolvere e alcuni complicati. Una commissione sta occupandosi per stabilire le basi per regolare gl'interessi europei, decidere le varie questioni fondamentali e introdurvi le necessarie riforme. I Governi europei faranno alcune concessioni per ottenere sicure guarentigie. Il Governo italiano non vuole esercitare una pressione eccezionale e compromettere le questioni solo per salvare gli interessi di pochi speculatori, o per risolvere le differenze. Circa le riforme dell'istruzione elementare in Egitto, trattossi recentemente dal ministro Bargoni. Anche l'attuale se ne occupa. Egli presenterà un progetto di riforma della tariffa consolare dalla quale trarrà non lieve vantaggio il consolato d'Egitto che abbisogna di una posizione più decorosa. È disposto ad aderire all'istanza dell'interpellante e favorire l'istituzione di un corpo di rappresentanza della colonia italiana in quel paese.

La interpellanza non ha seguito.

Bonghi annunzia una interpellanza, che è rinviata al bilancio dell'istruzione, circa i motivi dell'esecuzione della modificazione del decreto sul ruolo organico dell'Istituto degli studi superiori in Firenze.

Parigi, 21. Assicurasi che Daru spiegherà oggi al Corpo Legislativo i suoi intendimenti riguardo al Concilio. Dicesi che domani si darà lettura del messaggio dell' imperatore riguardante le riforme della costituzione.

Roma, 21. Il Papa ha tenuto concistoro segreto al Vaticano ed ha nominato 19 Vescovi.

Firenze, 21. La *Gazz. Ufficiale* reca che il collegio di Recanati è convocato pel 3 aprile.

Confini Romani, 20. La risposta alla nota francese non fu ancora spedita. Però dai discorsi del Papa risulta che non sia disposto ad ammettere l'ingresso ad inviati delle potenze al Concilio.

Parigi, 21. Informazioni da buona fonte permettono di assicurare che tutti i membri del gabinetto sono perfettamente d'accordo nella questione del Concilio, e nelle altre quistioni interne. Il gabinetto sta studiando quali articoli della costituzione dovranno entrare nel dominio del potere legislativo, onde presentare prontamente al Senato i relativi progetti.

Francoforte, 21. La Prussia divide completamente l'opinione della Francia circa il Concilio.

Firenze, 21. Il Collegio elettorale di Foggia è convocato pel 3 aprile.

Vienna, 21. In seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di aggiornare la quistione della riforma elettorale, sino alla prossima sessione, il Ministro Giskra diede le sue dimissioni. Gli altri ministri rimangono.

Il marchese Pepoli ricevette la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Parigi, 21. Stamane è arrivato Banneville e resterà probabilmente una settimana.

Tours, 21. È incominciato l'interrogatorio del Principe Pietro Bonaparte. Interpellato sul fatto d'Anteuil, il Principe ripetè esattamente il racconto fatto nella istruzione del processo.

Madrid, 21. Molti funzionari unionisti diedero le loro dimissioni.

La *Correspondencia* crede probabile il ritiro del Reggente se tra gli unionisti e i radicali avvenisse una rottura definitiva.

Parigi, 21. Fu presentato il progetto che fissa a 90 mila uomini il contingente pel 1870.

Assicurasi che Mac-Mahon ha offerto realmente le sue dimissioni in seguito al voto del Corpo Legislativo.

Tours 21. Processo del Pietro Bonaparte. Fonvielle ripete il racconto già conosciuto. Dice che non credeva di andare da un assassino.

Il Principe dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa. Questi entrò armato in una casa; quindi non dovrebbe essere testimonio, ma accusato.

Fonvielle nega formalmente di aver mai detto che il principe sia stato percosso da Noir.

Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l' impero.

In seguito a ciò e dietro domanda del procuratore generale, il Presidente ordina che sia ricondotto in prigione e diasi invece lettura della sua deposizione scritta.

Notizie seriche

Udine 22 Marzo 1877.

Pochi furono gli affari fattisi nell' ultima ottava e versarono esclusivamente sulle robe classiche e belle tanto in greggio che lavorato. I prezzi perciò non subirono verun miglioramento, anzi in alcuni articoli si esigevano a Milano delle facilitazioni che stentavano a venir accordate.

La fabbrica intanto continua a lavorare, ma s'alimenta a misura dei suoi bisogni per qualche tempo, tanto per vedere come si spiegano le cose, pronta ad esigere nuove facilitazioni quando la stagione e le notizie che si raccolgono con cura gliene dessero argomento. I prezzi non si sono ancora allivellati fra il consumo e la produzione, ed anche ciò inceppa un' animato e regolare andamento di transazioni.

Finora non ci son timori ma neanche speranze d' aumento, per cui fecero bene coloro che si sbarazzarono delle loro robe negli ultimi tempi.

Per qualche partita vendutasi si fecero i medesimi prezzi segnati nell' ultima nostra rassegna.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	21
Rendita francese 3 0[0 .	73.62	73.75
» italiana 5 0[0 . .	55.72	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	498.—	500.—
Obbligazioni » »	249.—	249.50
Ferrovie Romane	52.—	52.—
Obbligazioni »	129.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.50	159.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.50	172.50
Cambio sull' Italia . . .	2.7[8	2.7[8
Credito mobiliare francese .	275.—	285.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.—	—.—
Azioni » »	663.—	665.—

LONDRA	19	21
Consolidati inglesi	93 1[8	93.1[8

FIRENZE, 21 marzo

Rend. lett. 57.57; d. 57.52; —.——.— Oro lett. 20.57; d. 20.55 Londra, lett. (3 mesi) 25.74 —; d. 25.72; Francia lett. (a vista) 102.90; den. 102.75; Tabacchi 466.—; 465.— —.—; Prestito naz. 84.40 a 84.30; —.— a —.—; Azion i Tabacchi 680. 50 a 679.50 Banca Nazionale del R. d' Italia 23.25 a —.—.

TRIESTE, 21 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50	—.—
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.15	103.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.80	124.10
Francia	100 franchi	2 1[2	49.15	—.—
Italia	100 lire	5	47.35	47.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 1[4 a 4 3[4 »

VIENNA	19	21
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.50	61.50
detto inte di maggio nov. »	61.50	61.50
Prestito Nazionale »	71.50	71.40
» 1860 »	98.—	97.80
Azioni della Banca Naz. »	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	281.50	285.80
Londra per 10 lire sterl. »	124 15	124.—
Argento . . . . . »	121 35	121.40
Zecchini imp. . . . . »	5.83 1[2	5.86 —
Da 20 franchi . . . »	9.89 1[2	9.88 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 marzo.

Frumento	it. l.	12.80	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.28	»	6.60
Segala	»	7.50	»	7.70
Avena al stajo in Città	l.	9.15	l.	9.30
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.60
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	5.55
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.25
Lupini	»	—.—	»	7.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.40
Fava	»	12.—	»	12.70
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 591 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. p. n. 261 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Comino Santo q.m Giovanni e Boreatti Anna q.m Giuseppe conjugi di Resiutta avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo, obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell'intiero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55, compresa la stalla e gli orti, stimata in complesso it. lire 1620.35 e metà it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.28 r. l. 31.21 valutata metà » 1299.24

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 497, 583 di p. 0.58 r. l. 1.79 stim. » 125.17

Lotto 8. Metà del campo detto dei Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 » 143.21

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Resiutta ed in quello di Moggio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2254 2

EDITTO

Il sig. Daniele Foramitti negoziante di Udine presentò a questo Tribunale sotto il presente numero, petizione precettiva in punto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di it. l. 4871.37 ed accessorj, in base a cambiale 14 maggio 1869 in confronto del sig. Eugenio Desenibus di Antonio, pure di Udine.

Essendo ora assente d'ignota dimora il Reo convenuto gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro D.r L. de Nardo a cui venne fatta intimare la detta petizione con odierno decreto.

Incomberà pertanto al sig. Desenibus di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, oppure di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine* e si affigga come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1598 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione delli Giovanni ed Andrea padre e figlio Gini di Chions.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti padre e figlio Gini ad insinuarla sino al giorno 11 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Petri dottor Andrea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, essendo stato nominato in amministratore interinale Francesco Zampese di S. Vito.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto giugno alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori; e per essere pure sentiti sui chiesti beneficj legali.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 7 marzo 1870.

Il R. Pretore
D.r TROESCHI

Fogolini Canc.

Tipografia Jacob et Colmegna.